

\_Lettera\_N\_2043

Al segretario dell'arcivescovado di Buenos Aires, Mariano Antonio Espinosa Torino, 22 dicembre 1874 Reverend. mo Mons. Espinosa Vicario Gen. di Buenos Ayres,

La grazia di N. S. G. sia sempre con noi.

Il sig. comm. Gio. Bat. a Gazzolo, console della Repubblica Argentina in Italia, ha più volte parlato dello zelo di V. S. Rev. d. ma e del lavoro indefesso che Sua Eccellenza R. d. ma, suo Arcivescovo sostiene a pro di cotesta vastissima Archidiecesi. Nel tempo stesso mi accennava la grande penuria di operai evangelici specialmente di quelli che di proposito si applicassero all'educazione ed istruzione cristiana della gioventù.

Questo benemerito Signore nello scopo di secondare lo spirito della salesiana congregazione, e fare il maggior bene che può alla Repubblica, che qui rappresenta, deliberò di scrivere alla prefata E. S. - come i salesiani non sarebbero allieni

di offerirgli le deboli loro fatiche ove ne fosse stato mestieri e ciò tornasse di gradimento. La S. V. R. d. ma ebbe la bontà di rispondere che Mons. Arciv. gradi

il pensiero, riceverebbe volentieri i novelli missionari e li proteggerebbe. Premessi ora i più vivi ringraziamenti all'uno e all'altro, le dico di essere disposto ad accettare il progetto e a tale uopo intendo di trattare in modo formale con

V. S. come rappresentante dell'Ordinario diocesano.

Ad effettuare questo progetto gioverebbe assai quanto scrive il dott. Ceccarelli prev. di S. Nicolas, il quale è disposto di offerire casa, parrocchia e suo appoggio ai Salesiani, qualora andassero in modo stabile a compiere le molte cose che colà restano senza frutto per mancanza di operai.

Ciò posto si potrebbe venire a questa proposta che intendo di umiliare alla illuminata saviezza di Sua Eccellenza:

1° Io invierei alcuni sacerdoti a Buenos Ayres per formare ivi un ospizio centrale. Al che gioverebbe assai avere una chiesa qualunque per le sacre funzioni specialmente per fare catechismo ai fanciulli più abbandonati della città. Il prelodato comm. Gazzolo mi dice essere assai opportuna la chiesa della Madonna della Misericordia, che dovrebbe farsi vacante. In difetto di chiesa pubblica potremmo anche servirci di qualche locale atto in qualche modo a raccogliere e trattenere poveri fanciulli.

2° Manderei poscia a S. Nicolas quel numero di sacerdoti, chierici, laici, che saranno necessari pel servizio religioso, canto, ed anche per fare scuola ove ne sia bisogno.

3° Da questi due siti i Salesiani potrebbero essere altrove inviati secondo che meglio sembrerà all'Ordinario.

Se questi pensieri sembrano poter formare la base per concretare il nostro progetto, Ella potrebbe scrivermelo ed io mi darò premura di venirne a capo. Per sua norma le dirò che la nostra congregazione è definitivamente approvata dalla S. Sede, e sebbene lo scopo primario sia la coltura della povera gioventù, tuttavia si estende ad ogni ramo del sacro ministero. Inoltre il Santo Padre, essendosi messo egli stesso per nostro Protettore, desidera che se gli presenti la pratica prima di concludere definitivamente. So per altro, che gradisce molto questo divisamento, perché porta speciale affetto a questi lontani paesi che furono oggetto del suo zelo apostolico al tempo che egli ivi fu inviato nunzio della S. Sede. Scrivo anche al Vicario di S. Nicolas in senso relativo alla sua lettera.

Non ho scritto né latino né spagnuolo perché osservo che Ella scrive a maraviglia la lingua italiana.

Raccomando me e le mie famiglie alla carità delle sante preghiere di V. S. e a

quelle di S. E. l'Arcivescovo, e facendo ad ambedue umili ossequi, con profonda  
venerazione reputo al massimo onore di potermi professare  
Della S. V. R. d. ma  
Obbligatissimo umilissimo servitore Sac. Gio. Bosco